

IL PODIO

STORIA E CULTURA INTERDISCIPLINARE DELLO SPORT

6

Direttore

Sergio GIUNTINI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Comitato scientifico

Saverio Luigi BATTENTE

Università degli Studi di Siena

Maria CANELLA

Università degli Studi di Milano – Scienza della Storia e della Documentazione

Felice Andrea FABRIZIO

Società Italiana di Storia dello Sport

Simon MARTIN

The American University of Rome

IL PODIO

STORIA E CULTURA INTERDISCIPLINARE DELLO SPORT



*Un atleta ha un solo modo per realizzare pienamente la propria libertà
lottare liberamente per vincere.*

Pier Paolo Pasolini

Fenomeno sociale totale e globale lo sport contemporaneo, mobilitando immense risorse umane ed economiche, si pone come un crocevia fra diverse culture e necessita di un approccio metodologico che attinga alle più diverse aree. Da quando si è liberato dalle visioni intellettualistiche che lo relegavano in una dimensione secondaria o accessoria rispetto ad altre pratiche, esso è divenuto un soggetto autonomo di conoscenza che richiede appunto, per la sua complessità e vasta articolazione, una serie di chiavi critico–interpretative d’impianto scientifico interdisciplinare. Dalla storia alla sociologia, dall’antropologia all’etnologia, dalla pedagogia alla psicologia, dall’economia al diritto ecc. La collana si pone in quest’ottica promuovendo l’approfondimento tematico di studi e ricerche che, dai loro differenti osservatori, consentano di valorizzare anche in ambito universitario i nuovi orizzonti dello sport. Non più, dunque, una dimensione confinata al tifo o alla sola pratica di campo, ma anche e soprattutto un terreno di confronto e riflessione attraverso cui cogliere le radici, le tendenze e le trasformazioni di una delle più tipiche espressioni della moderna società e cultura di massa.

Saverio Luigi Battente

**L'idea di sport
nel mondo antico e contemporaneo**





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-2987-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

Al professor Antonio Cardini

... to take arms against a sea of troubles and by
opposing end them.

W. SHAKESPEARE, *Amleto*

Indice

13 *Introduzione*

Parte I **Lo sport degli antichi**

33 1. *L'antica Grecia*

49 2. *Roma antica*

55 3. *Il Medioevo*

Parte II **Lo sport in età moderna**

67 1. *Il contesto culturale*

75 2. *Il Regno Unito*

95 3. *La Francia*

109 4. *La Germania*

121 5. *Gli Stati Uniti*

129 6. *La Russia/Urss*

137 7. *L'Italia*

159 *Conclusioni*

Introduzione

Negli ultimi decenni, lo sport è riuscito ad iniziare a penetrare, come oggetto di studio, in ambito scientifico accademico, superando una serie di perplessità e prevenzioni radicate¹. Negli ultimi anni, quindi, anche in Italia, a traino di un fenomeno già avviatosi all'estero, hanno visto la luce numerose importanti ed originali ricerche che, partendo dal fenomeno sportivo, hanno tentato di portare un peculiare contributo alla storia d'Italia². A mancare, tuttavia, in Italia, è stato un dibattito preventivo di metodo e concettuale, volto a inquadrare e definire il nuovo ambito di ricerca, in modo consapevole³. Non che siano mancate importanti ed originali riflessioni in tal senso⁴. Scopo del presente lavoro, quindi, non è la stesura di una storia dello sport come fenomeno sociale, culturale, politico ed economico rilevante della società contemporanea. Preso, infatti, atto dell'importanza originale riconosciuta allo sport come oggetto di studio, capace di contribuire alla comprensione di realtà complesse, come il contemporaneo di fronte alla modernità, grazie ad una sensibilità storiografica avviatasi, da prima nel resto d'Europa, Inghilterra,

1. G. HUIZINGA, *Homo ludens*, Torino, Einaudi, 1946; R. CAILLOIS, *Le jeu et les hommes*, Milano, Bompiani, 1981; A. GUTTMAN, *From ritual to record*, New York, Columbia university press, 1978; R. MANDELL, *Sport. A cultural history*, New York, Columbia university press, 1984; D. SANSONE, *Greek athletics and genesis of sport*, Berkeley, University of California press, 1988; M. GOLDEN, *Sport and society in the ancient Greece*, Cambridge, Cambridge university press, 1998; H.A. HARRIS, *Sport in Greece and in Rome*, London, TH, 1972; K. WILHELM WEEBER, *Olimpia e i suoi sponsor*, Milano, Garzanti, 1993; E. DUNNING, N. ELIAS, *Quest for excitement. Sport and leisure in the civilizing process*, Oxford, Oxford university press, 1986; H. EICHBERG, *Der Weg des Sports in die industrielle Zivilisation*, Baden Baden, University press, 1974; R. HOLT, *Sport and the british. A modern history*, Oxford, Oxford university press, 1990; J.A. MANGAN, *Athleticism in the victorian and edwardian public school*, Cambridge, Cambridge university press, 1981; E. WEBER, E. WEBER, *Gymnastic and sport in fin de siecle France*, in «American historical review», vol. 76, 1971; ID., *Peasants into franchmen. The modernization of rural France*, Stanford, SUP, 1976; G. VIGARELLO, *Il Tour de France*, in A. ROVERSI-G. TRIANI (a cura di), *Sociologia dello sport*, Napoli, Esi, 1995.

2. P.A. BERNARDINI, *Lo sport in Grecia*, Roma-Bari, Laterza, 1988; A. PAPA, *Le domeniche di Clío. Origini e storie del football in Italia*, in «Belfagor», XLIII, marzo 1988; S. PRIVATO, *I terzini della borghesia. Il gioco del pallone nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, Leonardo, 1991; F. FABRIZIO, *Storia dello sport in Italia. Dalle società ginnastiche all'associazionismo di massa*, Firenze, Guarraldi, 1977; S. GIUNTINI, *Sport scuola e caserma. Dal Risorgimento al primo conflitto mondiale*, Padova, Muzzio, 1988; R. BASSETTI, *Storia e storie dello sport in Italia*, Venezia, Marsilio, 1999; G. PANICO-A. PAPA, *Storia sociale del calcio in Italia*, Bologna, il Mulino, 1995; S. PRIVATO, *La bicicletta e il sol dell'avvenire*, Firenze, Ponte alle grazie, 1992; M. MARCHESINI, *L'Italia del Giro d'Italia*, Bologna, il Mulino, 1996; ID., *Coppi e Bartali*, Bologna, il Mulino, 1998; P. FERRARA, *L'Italia in palestra*, Roma, Meridiana, 1992; G. BONETTA, *Corpo e nazione*, Milano, Angeli, 1992; A. GHIRELLI, *Storia del calcio in Italia*, Torino, Einaudi, 1954; G. BRERA, *Storia critica del calcio italiano*, Milano, Bompiani, 1978; S. PRIVATO, *Sia lodato Bartali*, Roma, Edizioni del Lavoro, 1986; G.P. OMEZZANO, *Storia del ciclismo*, Milano, Longanesi, 1985.

3. G. PANICO, *Sport cultura e società*, Torino, Paravia, 1999.

4. A. PAPA, *Le domeniche di Clío*, cit.; S. PRIVATO, *I terzini...*, cit.; ID., *Le pigriazie dello storico. Lo sport tra ideologia storia e rimozione*, in «Italia contemporanea», n. 174, 1989; F. FABRIZIO, *Storia dello sport in Italia...*, cit.; S. GIUNTINI, *Sport scuola e caserma...*, cit.; L. DI NUCCIO, *L'eroe atletico nell'Europa delle masse. Note sulla cultura del tempo libero nella città moderna*, in «Società e storia», n. 34, 1986.

Francia e Germania, oltre che negli Stati Uniti, ed in seguito anche in Italia, come detto, risulta interessante una riflessione di carattere metodologico e concettuale sul tema, senza pretesa alcuna di esaustività, che però, al tempo stesso, funzioni da premessa per una sistemazione della disciplina e lo sviluppo ulteriore degli studi in materia. Non che siano mancate, come precisato, analisi volte a dissodare l'ambito della ricerca delimitandone il perimetro e fornendone le categorie concettuali e di metodo essenziali⁵. Tuttavia, sembra interessante affrontare una ulteriore riflessione preventiva, circa il senso dell'idea di sport, in chiave comparata ed in una prospettiva diacronica di lungo periodo, che contribuisca a far chiarezza in merito. Soprattutto nel panorama nazionale, infatti, sembra mancare, come anticipato, una riflessione in tale direzione, a fronte, invece, di importanti lavori di ricerca originali su casi specifici, scollegati spesso gli uni dagli altri. Si tratterebbe, quindi, di provare a contribuire a tracciare le premesse, senza pretesa di esaustività, per l'individuazione dei tratti propri di un filone ed un ambito di ricerca, in generale, centrato sullo sport, come oggetto di analisi, all'interno, nello specifico, delle principali categorie interpretative del contemporaneo. Una premessa utile e necessaria proprio per procedere, poi, verso un ampliamento della storia dello sport in modo capillare. Non si tratta e non si ha la pretesa di dare risposte esaustive ed ultimative, come detto, in questa sede, quanto piuttosto, della volontà di contribuire a suscitare un dibattito intorno ad un tema importante e basilare per scrivere poi, sì, delle ulteriori storie dello sport, cosa che appunto tale saggio non è e non pretende di essere. L'idea, quindi, è quella di riflettere sull'idea di sport nel contemporaneo, in chiave comparata tra i diversi casi in senso sincronico e diacronico con il passato, provando a rintracciarne delle lunghe durate e dei tratti, invece, originali ed innovativi. Una riflessione d'insieme, pertanto, che possa contribuire nel suo piccolo, come una sorta di premessa, ad una lettura originale delle diverse categorie riconducibili ai temi del sport come caleidoscopio originale del contemporaneo.

La concettualizzazione, infatti, assume una valenza importante nell'analisi e nella ricerca storica⁶. Spesso, si tratta di dettagliare e definire capillarmente ogni singola sfumatura di categorie complesse, onde evitare di incappare in aporie interpretative, specialmente, quando di fronte si ha la necessità di analisi di tipo comparato. Tuttavia, talora, l'eccesso di zelo, per quanto nobile ed in buona fede, rischia di scivolare, involontariamente ed inconsciamente, nell'eruditismo, perdendo di vista elementi basilari nella loro semplicità cristallina. In merito all'idea di sport, quindi, è importante una riflessione sulla possibilità e le modalità di comparazione tra tale concetto così come si andò strutturando in età antica e quello riemerso in età moderna e contemporanea. Parafrasando Costant, quindi, sulla falsa riga delle libertà degli antichi e dei moderni, risulta utile soffermarsi e riflettere sullo sport

5. G. HUIZINGA, *Homo...*, cit.; R. CAILLOIS, *Le jeu...*, cit.; A. GUTTMAN, *From...*; L. DI NUCCI, *L'eroe atletico nell'Europa delle masse. Note sulla cultura del tempo libero nella città moderna*, in «Storia e società», n. 34, dicembre 1986; R. MANDELL, *Sport...*, cit.; S. JACOMUZZI, *Gli sport*, Torino, Utet, 1963-64; S. PIVATO, *L'era degli sport*, Firenze, Giunti, 1994.

6. F. CHABOD, *Lezioni di metodo storico*, Bari, Laterza, 1969; F. BRAUDEL, *Problemi di metodo storico*, Roma-Bari, Laterza, 1973; L. FEBVRE, *Problemi di metodo storico*, Torino, Einaudi, 1976.

degli antichi e dei contemporanei, premettendo la consapevole considerazione che la parola sport non esisteva nell'antichità ma che, tuttavia, al di là del lessico, comunque non trascurabile, i contenuti sottesi, nella loro diversità, meritino attenzione. Una riflessione che sia "emica" ed "etica" allo stesso tempo, premettendo che non si tratta di fare una storia universale dello sport, ma una compiuta riflessione su di esso, che a sua volta sia propedeutica e foriera di ulteriori studi in materia, da aggiungere ai numerosi già esistenti. Partendo dalle specificità epistemiche dei rispettivi contesti storici connessi ad un tema come quello dello sport, quindi, si tratta di avviare una riflessione comparata, che pur nel rispetto delle diversità e peculiarità esistenti, valuti se possano essere individuati elementi le cui lunghe durate abbiano superato le cesure dei secoli. La diversità, infatti, non necessariamente è sinonimo di incomunicabilità o incomparabilità, ma anche, talora, può indicare come stesse istanze o istanze diverse, possono essere coniugate secondo principi eterogenei ed eterodossi. Usando la metafora di Sartre a proposito del bambino che immerge la mano nel barattolo di miele, prendendo consapevolezza che tra il solido e il liquido esiste una terza sensazione tattile che è il vischioso, si tratta di verificare se per la storia dello sport, a fronte dell'aggettivazione tra antico e moderno, non possa esistere una terza categoria, "vischiosa" e complessa da definire. Prendendo a prestito dalla teoria linguistica e dall'antropologia culturale i concetti di analisi "emica" ed "etica" sarà utile applicare allo sport il punto di vista mutevole delle varie culture e civiltà succedutesi nel tempo con quella del contemporaneo di cui siamo depositari, per far emergere cesure e continuità, nella consapevolezza della diversità, eppure nella ricerca di alcune, poche, ma significative lunghe durate di carattere universale, capaci di sfidare il tempo, restituendo un'idea variegata della pratica sportiva e delle sue funzioni in relazione all'essere umano, mattone primo di qualsiasi società⁷.

Lo sport, infatti, al di là della non trascurabile questione lessicale, su cui torneremo, era ed è il frutto e lo specchio dell'identità e dei valori delle singole società di cui era ed è espressione. Esiste un primo percorso, pertanto, capace di contribuire a far emergere le differenze sostanziali strutturatesi nel corso del tempo, o anche solo in senso sincronico tra diverse culture, attraverso la lente focale dello sport. Accanto a questo, però, ne esiste un altro non meno importante capace di scolpire per contrasto le poche ma significative lunghe durate, sottese alle diverse realtà culturali sportive, comparativamente, tanto in senso diacronico che sincronico. Un confronto tra l'antichità e il contemporaneo, che abbia come oggetto lo sport, consapevole delle peculiarità e delle diversità sviluppatasi nel corso dei secoli, può essere estremamente utile per individuare alcune lunghe durate della cultura occidentale e, forse, della sociabilità stessa del genere umano.

La necessità di legittimazione sottesa allo sport, come oggetto scientifico di studio, inoltre, per troppo tempo evocata, ha finito per influenzarne anche l'impostazione metodologica, oscillando tra forzate giustificazioni e prolungati silenzi, senza giungere alla fisiologica conclusione dell'importanza del binomio sport e

7. K.L. PIKE, *Language in relation to a unification theory of the structure of human behavior*, Mouton, Den Haag-Paris, 1967; C. GEERTZ, *Antropologia interpretativa*, Bologna, il Mulino, 1988.

cultura, all'interno del perimetro delineato da M. BLOCH, relativo al paragone tra lo storico e l'orco della fiaba che sa che «là dove fiuta carne umana, là è la sua preda», in cui il passato non è più fine a sé stesso, ma sintesi di civilizzazione, appunto, da ricostruire con rigore, metodo ed onestà intellettuale⁸.

Pur nella consapevolezza, quindi, che le radici della civiltà occidentale affondano, tanto geograficamente che cronologicamente, fuori dal concetto di occidente *strictu sensu*, sarà proprio il mondo antico il termine *a quo*, in cui inserire una riflessione sul concetto di sport, come oggetto di analisi storica.

Nell'antica Grecia il termine designato per il gioco era *paideion*, dalla radice di *pais*, fanciullo, relegando così l'attività ad una determinata fase della vita e, indirettamente, preparando il terreno per una sua connotazione formativa⁹. Parimenti, sempre nel greco antico, anche la parola *agòn*, contesa, si riconduceva, all'attività sportiva, inserendo l'attività virile in seno alla società *tout court* in tutte le sue manifestazioni. La pratica fisica nel mondo greco si collegava con il concetto di *aristos* avvicinando l'atleta all'eroe. In tal senso la pratica fisica aveva una valenza di tipo formativo ed educativo, tanto del buon cittadino che del buon soldato. Non mancava, comunque, neppure l'aspetto ludico ricreativo, tipico delle società rurali, in cui le competizioni erano ancorate alle feste durante i tempi morti della vita dei campi. Gli antichi romani, invece, utilizzavano il termine *ludus*, abbinato da Augusto a *iuvenales*, per connotare una sorta di giochi della gioventù. Nel mondo romano, quindi, il ruolo delle attività fisiche era più pragmatico, legato a scopi concreti, politico-sociali, quali la preparazione del futuro *miles* o il concetto di *panem et circenses*. A prevalere nelle lingue neolatine non fu tanto il termine *ludus* quanto quello di *iocus*, ossia scherzo, per designare la pratica che poi avrebbe preso l'accezione di sport, sebbene non necessariamente racchiudendone il senso. Così in francese *jeu* e *jouer*, in italiano *gioco* e *giocare* in spagnolo *juego* e *jugar* in portoghese *jogo* e *jogar*. La differenza esistente in inglese tra *play* e *game* è significativa, non solo di una trasformazione della pratica fisica, ma di questa nei diversi periodi storici. Infatti, mentre il primo designava una attività ludica di fantasia priva di schemi, la seconda indicava una attività ludica ma disciplinata da regole precise al cui rispetto si restava vincolati¹⁰.

Si ponevano le premesse per la distinzione tra gioco e sport, in cui l'elemento agonistico era preponderante ma non esclusivo, come l'esempio del *kemari* in Giappone stava a testimoniare, in cui i partecipanti dovevano colpire la palla con i piedi senza farla cadere, sebbene senza vincitori né vinti¹¹.

Solo da queste poche considerazioni si può comprendere la complessità del concetto di sport e la sua relativa rilevanza come oggetto di analisi culturale in ambito storico, da cui l'importanza di una riflessione e definizione di metodo.

La storiografia, infatti, si è interrogata sulla trasformazione del concetto di sport nei secoli, rilevando ora una sostanziale sua continuità ora una serie di lunghe

8. M. BLOCH, *Apologia della storia ovvero il mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1950.

9. J. HUIZINGA, *Homo ludens*, cit.; R. MALASPINA, *Sociologia del gioco e dello sport. Analisi storico antropologica dell'attività logico-motoria*, Genova, Eci, 1988; A. GUTTMANN, *Dal rituale...*, cit.

10. J. HUIZINGA, *Homo ludens*, cit.

11. R. MALASPINA, *Sociologia...*, cit.; A. GUTTMANN, *Dal rituale...*, cit.

durate contrapposte a momenti di rottura. Già il termine *sport*, infatti, pone una prima serie di riflessioni, non esistendo tale parola nelle lingue antiche, per determinare le pratiche ginniche. Tuttavia la sostanza del fenomeno, pur in assenza di un termine di riferimento, permette di cogliere alcuni elementi di analisi. La parola *sport*, quindi, sembra derivare dal latino *desportare*, ossia letteralmente uscire dalle porte cittadine, nell'accezione di svago divertimento, seguito dal francese medioevale *desport*, di nuovo, svago, riferito all'aristocrazia del tempo, poi riprese e adattato dalle altre lingue, incluso l'italiano. Secondo il Dizionario della lingua francese *sport* potevano definirsi «tutti gli esercizi all'aria aperta come la corsa dei cavalli, il canottaggio, la caccia a cavallo, la pesca, il tiro con l'arco, la ginnastica, la scherma»¹². L'inglese, invece, adeguò tale termine in *sport* termine attestatosi a partire dal 1532¹³.

L'atleta, quindi, nel mondo antico, era colui che gareggiava per un premio, a partire dai termini *athlos* e *athlon*, rispettivamente combattimento e premio in greco antico. Parimenti si sviluppò anche il concetto di ginnastica dal greco *gymnazein* e *gymnasion*, entrambi riconducibili alla comune etimologia di *gymnòs*, ossia nudo. Sport e ginnastica, quindi, non erano sinonimi, pur compenetrandosi, intrecciando una valenza pedagogica e terapeutica con una accezione agonistica e ludica¹⁴.

Fin dal mondo antico, pertanto, la valenza dell'attività fisica assunse una valenza variegata, connessa con l'ambito culturale di riferimento, non facilmente semplificabile e riducibile nella sua complessità, eterogeneità tramandata fino al contemporaneo, per quanto con originali distinguo.

La visione e il relativo mito della purezza e della semplicità dilettantistica dell'antichità fu, infatti, una costruzione idealizzata emersa nel corso dell'Ottocento, per supportare ed avvalorare, legittimandola, una precisa impostazione del concetto di pratica sportiva. L'atleta greco, al contrario, ad esempio, ai giochi panatenesi, in caso di vittoria dello *stadion*, otteneva cento anfore di olio d'oliva dell'Attica, premio assai ambito e di valore¹⁵. Ciò, parimenti, non significava che si trattasse di un professionista. Il concetto di dilettante e professionista, infatti, erano estranei alla cultura antica, e il fatto che vi fosse un premio era semplicemente in sintonia con la sensibilità antropologica di quella cultura. Questo semplice esempio induce a riflettere su come, in tal senso, un paragone sarebbe improprio ed anacronistico tra mondo antico e contemporaneo relativamente all'idea di sport. Tuttavia, una riflessione più ponderata, pur nelle percepibili diversità strutturali, fa emergere come esistevano tratti emotivi e sostanziali di continuità tra la pratica sportiva dell'evo antico e del contemporaneo. Chi gareggiava per una città diversa dalla propria, ad esempio, veniva bandito e ripudiato. Anche in tal senso, i parallelismi devono essere molto cauti, ma alcune molle concettuali sembrano avere elementi

12. E. LITTRÉ, *Dictionnaire de langue française*, Parigi, Hachette, 1863-1872.

13. J. HUIZINGA, *Homo...*, cit.

14. J. ULMANN, *Ginnastica, educazione fisica e sport dall'antichità ad oggi*, Roma, Armando Ed., 1968.

15. S. BATTAGLIA, *L'etica motore dei giochi*, in "Gazzetta dello Sport", 23 marzo 2016. L'A. riporta il pensiero di Elio Trifari, Direttore della Fondazione Candido Cannavò, storico direttore del foglio rosa.

di continuità, pur nella diversità. La pratica fisica, nell'antichità, infatti, contemplava tanto l'onore e la gloria quanto il premio materiale, due facce di una medesima medaglia. La pratica fisica, inoltre, aveva un valore educativo e formativo, ma anche un tratto spettacolare, connesso con l'agonismo, anche in tal senso, interconnessi. L'atleta era il giovane dai buoni natali, che con lo sport elevava se stesso e la sua città, ma talora anche di umile origine, che proprio tramite la sua virtù ambiva ad una vita migliore, non solo e non tanto materiale, quanto piuttosto elettiva in senso spirituale. La dea della vittoria *Nike* sceglieva un solo atleta in Grecia, lasciando a tutti gli altri l'amaro della sconfitta, mentre già Roma, come Enea testimonia nell'*Eneide*, aveva aperto al secondo e terzo, allargando la divisione dei premi. Premi che tuttavia, non erano meramente materiali, ma tramite essi, alludevano ad uno status emotivo, sociale e culturale ben più significativo, vero premio morale da perseguire. Come precisato da Simonetta Teucci, quindi, l'evo antico aveva regole proprie coerenti con la cultura antropologica di cui era espressione¹⁶. Eppure, per quanto nella diversità emergevano tratti universali, rintracciabili, ad esempio, nella costante attenzione, pur con sensibili differenze di approccio e senso, dedicata dalla letteratura e dall'arte al fenomeno sortivo, implicito riconoscimento della sua valenza culturale fondante e fondativa in termini di civiltà e civilizzazione¹⁷.

Young ha precisato come fu l'età vittoriana a stabilire un nesso ideale ed idealizzato tra il contemporaneo e l'antichità¹⁸. Per certi versi era un'alterazione impropria ed anacronistica che tendeva a far rivivere un mondo che con quelle intonazioni, forse, non era mai esistito. Tuttavia, allo stesso tempo, alcuni tratti restavano inviolabili ed inviolati sullo sfondo, a collegare passato e presente, proprio stigmatizzandone le visibili diversità. Seguendo le indicazioni di McLuhan, infatti, si può concepire lo sport come la manifestazione artistica di un popolo, tramite cui leggere la propria identità culturale sociale e politica, come una sorta di caleidoscopio¹⁹. In questo, ad esempio, esiste un primo elemento di contatto tra passato e presente, tra rotture e lunghe durate, tra discontinuità e continuità.

Nella Roma imperiale il principio di *panem et circenses*, collegato con le corse delle bighe del Circo Massimo o con le lotte gladiatorie (riprese dagli Etruschi o dai Sanniti, presso cui l'attività fisica aveva un suo valore consolidato), per fare un altro esempio, aveva una valenza sociale e politica intrinseca, richiamando il principio di Huizinga, tanto che a competere non erano solo gli atleti, ma i *principes* organizzatori²⁰. Di nuovo, pur nella incolmabile distanza e differenza, alcuni tratti che valevano per l'evo antico, anche nel contemporaneo, adattate alla cultura antropologica di riferimento, restano presenti.

L'attività agonistica nell'antichità, inoltre, aveva un forte legame con il concetto di guerra, e con i riti funebri. Huizinga ha messo in evidenza l'importanza di

16. S. TEUCCI, *Un antico legame. Letteratura sport e società*, Roma, Aracne, 2018.

17. M.A. MANCORDERA, *Diana e le Muse. Tremila anni di sport nella letteratura*, vol. I, *In Grecia e a Roma*, 4 voll., Roma, Lancillotto e Nausica editore, 2016.

18. D.C. YOUNG, *The Olympic Myth of Greek Amateur Athletics*, Chicago, Ares, 1984.

19. M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore, 1974.

20. M.A. MANCORDERA, *Diana...*, cit.

una riflessione circa il nesso tra guerra e sport nel mondo antico e nel mondo contemporaneo, senza arrivare a fare paragoni impropri o definire il conflitto armato come una esasperazione dello sport o di quest'ultimo una necessaria anticipazione del primo²¹. Tale dualismo si era mantenuto, pur con profonde diversità culturali ed antropologiche, anche durante il Medioevo, risentendo delle influenze introdotte dalle *nationes* barbariche. La guerra, semmai, aveva tentato di imporsi, mediandole dallo sport, regole di ingaggio, per lo meno nel mondo antico, senza le quali non si poteva parlare di vittoria, da cui la diversità tra gli scontri tra *poleis* e contro un nemico esterno, come nel caso dei persiani, tentativo ripreso anche in età successiva²². Ad emergere era di nuovo il tratto di diversità e continuità, ma soprattutto il legame stretto tra sport e cultura, come possibile elemento di lunga durata. Interessante, infatti, rilevare come lo spargimento di sangue fosse potenzialmente previsto anche da taluni agoni, dell'evo antico e di mezzo e come, allo stesso tempo, al loro interno non mancassero tentativi di regolamenti, fino al concetto moderno di *war games*.

Di nuovo emerge tutta l'importanza e la pertinenza di una riflessione sui temi dello sport.

La competizione e la pratica fisica, legandosi all'idea di guerra, inoltre, inevitabilmente finivano per coinvolgere anche quella della morte. I riti funebri, infatti, furono nel mondo antico una vera occasione per competizioni agonistiche, così come lo stesso Omero ben testimonia. Come già ricordato, pertanto, sulla scia del pensiero di Henry Montherlant, ripreso da Giampiera Arrigoni, "gli sport" sono effettivamente "il prodotto dei costumi" e per il loro tramite dei "poteri pubblici"²³.

La stessa caccia, per motivi diversi, poteva allo stesso tempo contribuire alla definizione e alla specificità dell'idea di gioco e sport, riconfermandone la natura variegata²⁴.

Si tratterebbe, quindi, di individuare se, parafrasando la distinzione fatta da Benjamin Constant tra le libertà degli antichi e quelle dei moderni, esistano oltre a delle sostanziali differenze tra l'idea e la pratica di sport dal mondo antico al contemporaneo, anche taluni elementi universali di continuità, seppur nella loro specificità²⁵. Allo stesso tempo sarebbe importante riconfermare il nesso esistente tra sport e cultura, facendo del primo concetto un originale caleidoscopio d'analisi, tramite cui analizzare la civiltà antica e contemporanea, nelle loro peculiarità.

Secondo una parte del pensiero storiografico, quindi, esisterebbe una netta cesura tra lo sport degli antichi e quello dei moderni, associato alla nascita della società successiva alla rivoluzione industriale, per cui, appunto, i fenomeni del mondo antico non potrebbero, *tout court*, definirsi come sport. A. Guttmann, infatti,

21. J. HUIZINGA, *Homo...*, cit.

22. *Ibid.*

23. G. ARRIGONI, *Donne e sport nel mondo greco. Religione e società*, in G. ARRIGONI (a cura di), *Le donne in Grecia*, Bari, Laterza, 1985.

24. M. AIELLO, *Viaggio nello sport attraverso i secoli*, Firenze, Le Monnier, 2004.

25. R.D. MANDELL, *Storia culturale dello sport*, Roma-Bari, Laterza, 1988; M. AIELLO, *Viaggio nello sport attraverso i secoli*, Firenze, Le Monnier, 2004.

al riguardo, aveva tracciata sette punti distintivi per separare i giochi tradizionali dallo sport moderno, sintetizzati dai concetti di secolarizzazione, uguaglianza, specializzazione, razionalizzazione, quantificazione, burocratizzazione e idea di record²⁶. Facendo propria l'idea di tipizzazione culturale, N. Elias aveva, inoltre, visto nello sport moderno una specificità civilizzatrice della società moderna, capace di rinvenire nella pratica sportiva un rimedio contro la violenza sociale del passato, ponendo una cesura netta tra mondo antico e contemporaneo²⁷. Di diverso avviso, avviso, un'altra parte della storiografia che, al contrario, pur nella diversità, ha ravvisato la liceità di una storia dello sport che possa avere come termine *a quo* il mondo antico²⁸. Secondo W. Decker, infatti, sarebbe lecito articolare una storia dello sport riferita al mondo antico. L. Turcot, inoltre, aveva parlato di una sorta di evoluzione, tramite cui collegare, pur nelle loro tipicità specifiche, lo sport degli antichi con quello del mondo contemporaneo²⁹.

Pur nella continuità, infatti, taluni tratti della pratica fisica sono radicalmente mutati nel corso dei secoli, fino ad assumere accezioni e connotazioni completamente nuove, così come il contesto di riferimento, inteso in chiave attiva come elemento condizionante, e passiva come oggetto plasmato. Viceversa, sebbene di fronte ad una sostanziale discontinuità e a profondi mutamenti, alcuni tratti propri dell'attività fisica sembrano essere rimasti inalterati, aspirando ad una potenziale connotazione universale.

Lo sforzo fisico, infatti, la competizione, il superamento di ostacoli, la presenza di valori e regole, la matrice pubblica, la forma attiva e passiva di fruizione, il premio, solo per fare degli esempi, sono profondamente mutati nel corso dei secoli, pur mantenendo alcuni tratti di base comuni.

La base educativa e ricreativa attribuita alla pratica fisica e al confronto agonistico erano tratti propri della cultura antica. In tal senso, quindi, lo sport aveva una valenza culturale ed identitaria profonda in tale civiltà. Ovviamente i modi di concepire lo sport in concreto sono radicalmente mutati, ma allo stesso tempo, ne sono sopravvissuti alcuni tratti generali di riferimento. Ad esempio l'idea di sport elitaria e aristocratica, scevra dal principio di lucro ed una impostazione dello sforzo fisico come propedeutico al conseguimento di vantaggi tangibili già esistevano a partire dall'antica Grecia, profondamente diversi, oggettivamente, dal dualismo moderno sotteso alla distinzione tra diletterismo e professionismo, eppure, al stesso tempo, pur nella diversità, evocando alcuni principi utilizzabili come lunghe durate, capaci di collegare passato e presente, pur nel consapevole rispetto delle diversità.

Dalla antica Cina del 2700 a.C., passando per il Giappone, solo per fare esempi, o l'Egitto, per citare un altro esempio, la pratica fisica iniziò ad assumere valenze terapeutiche e ludiche, piuttosto che educative o militari. Il ruolo stesso della donna, o almeno per alcune categorie di esse, iniziò nel mondo antico ad essere connesso

26. A. GUTTMANN, *From...*, cit.

27. E. DUNNING, N. ELIAS, *Quest...*, cit.

28. W. DECKER, J.P. THUILLIER, *Le sport dans l'antiquité Egypte, Grèce, Rome*, Paris, Picard, 2004.

29. L. TURCOT, *Sports et leisure. Un histoire des origines à nos jours*, Paris, Gallimard, 2016.